SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

589ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1991

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3
FABBRI *(PSI)* 3

SULLA MORTE DI MARIO SCELBA

PRESIDENTE 3

CONGEDI E MISSIONI 4

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione – ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge 4

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 10, 11
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 5, 11
* MAFFIOLETTI *(Com.-PDS)* ..... *Pag.* 7
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 8
MANCINO *(DC)* 8

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 1991 12

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 13
Annunzio di presentazione 13
Assegnazione 13

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento 14

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

GOVERNO

Trasmissione di documenti ..... *Pag.* 14

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 15

PETIZIONI

Annunzio 15

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..... *Pag.* 16

Annunzio 16, 19

Interrogazioni da svolgere in Commissione 30

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 ottobre.*

Sul processo verbale

FABBRI. Domando di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Onorevole Presidente, desidero farle rilevare che in occasione della votazione sulla legge di riforma costituzionale relativa al cosiddetto «semestre bianco» ho partecipato, come tutti hanno potuto vedere, alle operazioni di voto, ma, ad un controllo effettuato, non risulta che io abbia votato, secondo la rappresentazione e la raffigurazione del tabulato.

Sono certo di aver premuto il tasto ed anche di aver visto accesa la luce; è quindi molto singolare che ciò non sia stato fatto constatare. Ci deve essere una qualche disfunzione del sistema e quindi ho voluto, non certo elevare una protesta, ma farlo constatare all'inizio della seduta perchè rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Senatore Fabbri, prenderemo senz'altro atto della sua precisazione, che sarà inserita nel verbale della seduta odierna.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sulla morte di Mario Scelba

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, nella serata di ieri è scomparso Mario Scelba. Appena appresa la notizia, mi sono recato alla sua abitazione per portare ai familiari il pensiero solidale e commosso del Senato tutto e mio personale.

Palazzo Madama lo ha avuto tra i suoi componenti per tre legislature, dal 1968 al 1979; tre legislature nel corso delle quali egli mai fece mancare il suo lucido consiglio e la sua attenta analisi dei profondi cambiamenti intervenuti nella vita nazionale ed internazionale, legando il suo nome alla Presidenza della Giunta per gli affari europei dopo essere stato tra il 1969 ed il 1971 Presidente del Parlamento europeo.

Come allievo di Luigi Sturzo ed erede diretto della tradizione democratica dei cattolici italiani, Scelba visse intera la parabola del

Partito popolare e fu successivamente tra coloro che gettarono le fondamenta del partito della Democrazia cristiana, opponendosi con pari energia a tutte le minacce che incombevano sulla democrazia italiana.

Protagonista indiscusso di una fase peculiare della nostra storia, fu fedelissimo sempre ad una collocazione occidentale ed atlantica dell'Italia.

Anche come Presidente del Consiglio, negli anni 1954-55, fondò la sua opera sull'alleanza tra forze cattoliche e forze laiche, consapevole dei difficili equilibri della politica italiana, chiudendo così la stagione del centrismo.

Rinnovo ai suoi familiari, agli elettori siciliani che per tanti anni lo vollero prima a Montecitorio e poi a Palazzo Madama, al Gruppo della Democrazia cristiana a cui egli appartenne, i sentimenti del più profondo cordoglio e dell'affettuosa partecipazione dell'Assemblea al loro lutto.

Ricorderemo Mario Scelba qui in Senato in una prossima seduta. I funerali dello statista scomparso si svolgeranno domani alle ore 12 nella chiesa di San Gioacchino ai Prati, mentre la salma sarà esposta fin dalla mattinata nella Sala rossa di Palazzo Madama.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bisso, Bufalini, Butini, Moro, Nebbia, Ranalli, Ruffino, Valiani, Visconti, Vitale.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Parisi, a Vienna, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Bernardi, a Praga, alla Conferenza paneuropea dei trasporti; Bozzello Verole, a Torino, in occasione della visita del Presidente della Repubblica.

Comunicazione – ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge».

In data 25 ottobre 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1991, n. 326, recante modifica del termine in materia di giudizio disciplinare nei confronti di magistrati ordinari» (3022).

Richiamo al Regolamento

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, devo sollevare un problema relativamente all'ordine dei lavori del Senato, perchè ormai è palese che la sessione di bilancio è viziata da gravi irregolarità che hanno anche un profilo costituzionale, e su questo devo richiamare l'attenzione sua e quella dei colleghi.

È infatti già discutibile, anzi, per parte nostra è da rifiutare, che si possa provvedere alla copertura dei saldi della manovra finanziaria mediante la discussione in sede referente dei due progetti di legge, per cui è chiaro che quando due progetti di legge sono approvati in sede referente, essi sono solo un'intenzione, non garantiscono la copertura.

Quest'anno la copertura della legge finanziaria è esterna alla legge, è nelle leggi collegate, ma allora le leggi collegate devono essere approvate preliminarmente, prima che si passi all'esame della legge finanziaria; dico prima che si possa iniziare l'*iter* della legge finanziaria. Ammesso e non concesso che basti il solo voto di una Camera, sarebbe stato necessario che le due leggi collegate fossero approvate dalle Commissioni e dall'Aula: dopo l'approvazione dell'Aula la Commissione bilancio inizia l'esame della legge finanziaria. Quindi c'è già una irregolarità per noi. Ma oggi si aggiunge un altro problema, assai più grave e serio: la Commissione bilancio ieri sera, nell'emettere il suo parere sulla legge sulle entrate, è stata drastica ed ha sostenuto che non già gli emendamenti, su cui avanza dubbi (ma questo è un altro ragionamento), ma le previsioni di entrata collegate al progetto del Governo sulle entrate sono false. Sostiene questa tesi anche con allegati tecnici che contrastano con la relazione tecnica del Governo e inoltre chiede addirittura al Governo di riscrivere la relazione tecnica e di cambiare la struttura delle entrate.

Mi domando come possa la Commissione finanze e tesoro sostituirsi al Governo e che senso abbia. Tocca alla Commissione finanze e tesoro, a questo punto, definire un'altra manovra economica? La Commissione bilancio, devo dire in modo serio e fondato, ha approvato un parere in cui si dice che la manovra sulle entrate non è tale da garantire la copertura della legge finanziaria. Supponendo che la Commissione finanze esaurisca l'esame in sede referente di questa legge, come fa la Commissione bilancio ad iniziare l'esame della legge finanziaria? La Commissione bilancio può esaminare, come sta facendo, in sede referente il disegno di legge n. 3004, ovvero la legge sulla finanza pubblica; può esaminare il bilancio (*nulla quaestio*), ma non può iniziare l'esame della legge finanziaria perchè questa è sprovvista di copertura.

Si tratta, quindi, di un'irregolarità costituzionale e non regolamentare, per cui si crea una situazione di estremo imbarazzo per tutti. Vi è, a mio avviso, la necessità di una riunione straordinaria dei Capigruppo e dei Presidenti delle Commissioni per esaminare la situazione che si è

creata con il Governo. Infatti la nostra ò è un'Assemblea che si regge su regole, o viceversa è un'Assemblea informale in cui le regole non contano più e sono calpestate: allora si apre un problema drammatico.

La questione è di solare evidenza. La Commissione bilancio dovrebbe iniziare l'esame della legge finanziaria per trasmetterla all'Aula (mi riferisco alla legge finanziaria che distinguo dall'esame delle tabelle di bilancio e dalle leggi di accompagno) pur avendo la stessa Commissione bilancio dichiarato che le entrate non esistono nella misura adeguata a garantire il saldo. Questo è il problema che è di merito. Non voglio indicare le soluzioni, perchè queste possono esservi. Toccherà ad altri, come al Presidente del Senato, farsi carico della situazione del tutto eccezionale che si è determinata.

Voglio comunque dire soltanto, ad esempio, che la via più normale sarebbe quella di chiedere al Governo di riorganizzare la manovra sulle entrate: questa è la strada. Ciò comporta ovviamente lo slittamento dei tempi perchè, a parte il sistema (ma questo argomento lo accantono) di pretendere di discutere la legge finanziaria l'1 e il 2 novembre, cosa che causerà molti inconvenienti pratici sui quali ci incontreremo, rimane il fatto che il Governo deve avere il tempo di ridefinire una manovra sulle entrate che è stata contestata dalla Commissione bilancio nella sua totalità e che richiede un aggiornamento di tale manovra. Secondo me si può andare avanti con l'esame delle leggi collegate, anche se la Commissione finanze e tesoro dovrebbe sospendere i suoi lavori in attesa che il Governo ridefinisca, come chiesto dalla Commissione bilancio, la manovra sulle entrate; si può concludere l'esame del disegno di legge n. 3004, si possono esaminare le tabelle, perchè queste sono fuori discussione (il bilancio è a legislazione invariata), ma quando si arriva alla legge finanziaria, se prima non si è definita bene la situazione che si è creata relativamente alla legge sulle entrate, non si può iniziare in Commissione l'esame della legge finanziaria.

Mi pare che tutto ciò sia assolutamente ineccepibile; ma se poi tutto questo non conta e si dice che c'è un calendario, l'idea che quest'ultimo faccia premio addirittura sulla Costituzione della Repubblica italiana mi sembra quanto mai bizzarra.

Sollevo, quindi, un tema molto preciso che oltretutto costituirebbe un precedente gravissimo. Già, signor Presidente, è del tutto anomalo – voglio dirlo, anche se questo riguarda una questione di merito che solleveremo qui – che dopo aver detto che si sarebbe fatta una legge finanziaria snella, abbiamo la legge finanziaria più «*omnibus*» che sia mai stata inventata sulla faccia della terra. Infatti se, come lei mi ha scritto nella sua lettera, le due leggi collegate fanno parte organica della manovra finanziaria e rientrano nella sessione di bilancio, le due leggi sono addirittura un'enciclopedia di leggi che spaziano dalla sanità al lavoro ad ogni parte dello scibile umano. Quindi già si tratta di una procedura di una irregolarità tremenda che non c'entra nè con la legge n. 468, nè con la legge n. 362.

Inoltre, si pretende che il parere in sede referente valga come copertura; ed infine siamo arrivati al punto che, quando neppure quel parere è fondato perchè la Commissione bilancio contesta la politica delle entrate, si dice egualmente di discutere la legge finanziaria, senza sapere se quest'ultima ha o meno una copertura.

Ci troviamo, quindi, dinanzi ad un problema punto di grande rilievo; e vorrei pregare il Presidente ed i colleghi di valutarlo con estrema attenzione, altrimenti si crea una condizione per cui ognuno di noi non è vincolato ad alcuna regola, non c' è più una regola comune e vale una cosa e il contrario di quella.

Ecco la questione che pongo con grande forza e fermezza; ma voglio essere esplicito fino in fondo. Noi conduciamo una battaglia durissima contro questa manovra, che riteniamo sciagurata ed iniqua, ma lo facciamo all'interno del Regolamento e della Costituzione. Non ci permetteremmo mai di cambiare una virgola sia del Regolamento, sia della Costituzione, perchè sono queste le regole comuni di convivenza civile. Conduciamo una battaglia all'interno di queste regole, ma si tratta pur sempre di una battaglia regolamentare.

Se i colleghi hanno da porre delle eccezioni regolamentari rispetto alla nostra battaglia politica le avanzino, perchè rispetto al Regolamento e alla Costituzione non intendiamo varcare questa soglia neanche di un centimetro.

Però, anche il Governo e la maggioranza devono restare all'interno di queste regole che disciplinano la convivenza civile. (*Applausi del senatore Spetič*).

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAFFIOLETTI. Signor Presidente, cercherò di evitare considerazioni eterogenee, mischiando valutazioni politiche e obiezioni di costituzionalità, perchè vorrei rimanere su un terreno più concreto che concerne i nostri lavori.

Signor Presidente del Senato, nella giornata di ieri il Presidente del nostro Gruppo le ha inviato una lettera, sollevando un problema rilevante politicamente e pratico.

A nostro parere, la complessità delle leggi collegate che viene ad evidenziarsi sempre di più – ciò è tanto evidente dal momento che il Governo ha dovuto modificarle in alcune parti – e l'anticipazione dell'esame delle leggi collegate in Commissione bilancio fanno sì che inevitabilmente siamo arrivati al punto che la legge di bilancio e quella finanziaria non sono state ancora esaminate dalla Commissione bilancio.

Ora, il termine da lei fissato sta per scadere; e la Costituzione obbliga il Parlamento ad esaminare le leggi, soprattutto quelle di bilancio che debbono andare in Aula e non sono risolvibili in Commissione, prima in sede di Commissione e poi in Aula. Non siamo obbligati ad un passaggio in Commissione, ma all'esame in Commissione. E l'esame in Commissione della legge finanziaria e del disegno di legge di bilancio deve essere quindi adeguatamente organizzato.

Allo stato delle cose, questo nodo fondamentale, che è pratico e rilevante giuridicamente e politicamente, non è garantito che possa essere sciolto in base a criteri di normale attività legislativa a parte del Senato. Inoltre, tutto ciò fa sorgere delle fosche nubi sulla possibilità che poi l'Aula possa serenamente affrontare un problema di questo genere.

Inoltre, signor Presidente, per quanto riguarda la questione della legge finanziaria, ci troviamo dinanzi ad una grave situazione che non credo potrà essere risolta dalla Conferenza dei Capigruppo. Noi chiediamo che sia lei, signor Presidente del Senato, ad intervenire presso il Governo, affinchè chiarisca le linee lungo le quali intende muoversi, per quanto riguarda non solo le linee concettuali e le relative proposte, ma anche le linee di condotta che consentano al Parlamento di deliberare in base alle regole della Costituzione, delle leggi che hanno modificato le disposizioni della legge n. 468 e del Regolamento del Senato. Altrimenti, il viluppo che si è creato in Commissione bilancio impedirà che le deliberazioni del Senato in materia possano essere adottate nei tempi utili e con i contenuti costruttivamente possibili ed auspicabili. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, le questioni sollevate hanno un loro fondamento, ed è evidente – come è stato detto poco fa – che si intrecciano questioni di carattere procedurale con quelle di carattere politico e di merito.

Credo che l'unica soluzione – e in questo forse mi differenzio dal collega Maffioletti – sia che lei convochi tempestivamente la Conferenza dei Capigruppo. È evidente che non riusciremo a rispettare il calendario che ci siamo dati e che vedrebbe al 31 ottobre, cioè domani, la chiusura dell'esame dei documenti di bilancio nella 5ª Commissione permanente per quanto riguarda l'insieme della manovra finanziaria e di bilancio. È altrettanto evidente che lunedì prossimo non riusciremmo ad iniziare la discussione in quest'Aula. Credo sarà difficile che con il dibattito che stiamo svolgendo in questo momento riusciremo a trovare una soluzione.

A mia volta non vorrei dilungarmi e la proposta che le faccio è quella di convocare tempestivamente la Conferenza dei Capigruppo per esaminare la questione.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che abbiamo tutti convenuto, in sede di Conferenza dei Capigruppo, di portare all'esame dell'Assemblea i due provvedimenti collegati insieme con la legge finanziaria e di affrontare insieme la discussione generale sui due provvedimenti oltre che sulla legge finanziaria stessa. Può darsi che questa procedura forzi qualche adempimento nella Commissione bilancio per quanto riguarda l'esame della legge finanziaria, ma non forza nè norme regolamentari, nè – come diceva il senatore Libertini – norme costituzionali.

Gli stessi rilievi della Commissione bilancio devono essere esaminati dalla Commissione finanze, che non è un terzo estraneo rispetto al raccordo di carattere istituzionale...

LIBERTINI. Il presidente Andreatta dice che li farà in Aula.

MANCINO. Non so se li farà in Aula. Quello che dice il senatore Andreatta, allo stato, mi interessa poco; invece, mi interessa vedere complessivamente come concluderà la Commissione bilancio.

La Commissione finanze, sulla base dei pareri ricevuti dalle singole Commissioni, farà il suo lavoro di concerto con il Governo, sentito il Governo, sulla base anche di proposte emendative da parte del Governo. Poi, ci sarà un apprezzamento complessivo e in questo, certo, la parola autorevole del senatore Andreatta potrà confortare in una direzione o nell'altra; ma in Aula dovremo affrontare i tre provvedimenti. O siamo stati poco accorti in sede di Conferenza dei Capigruppo – e non lo credo – quando abbiamo deciso di esaminare in Aula i tre provvedimenti, oppure dobbiamo comportarci nelle singole Commissioni in maniera tale da assecondare quella risoluzione; non tutti i Gruppi parlamentari si rendono conto però che ciascuno ha il dovere di favorire quella conclusione. Altrimenti, se fosse stato posto tempestivamente il problema, non avrei avuto alcuna difficoltà a dire che potevamo discutere questo argomento dieci giorni prima. Dal punto di vista logico e consequenziale, la legge finanziaria avrebbe finito per riflettere al proprio interno una decisione di carattere parlamentare di uno dei due rami del Parlamento e probabilmente con maggiori certezze, perchè avevamo esaminato, istruito e approvato in Aula due testi di legge di accompagnamento.

Al senatore Libertini vorrei far rilevare che discutiamo spesso mordendoci, per così dire, la coda. La legge finanziaria è «grassa» e quindi diciamo che bisogna «dimagrirla» (uso questi termini forzando anche la lingua italiana); quando poi la legge finanziaria diventa «magra», lamentiamo che ci sono le leggi di accompagnamento. Ma la manovra economica ha qualcosa di razionale al proprio interno e i singoli atti devono essere armonizzati, in modo che il risultato finale assecondi la manovra economica del Governo, oppure ciascun atto è di per sè autonomo, quasi indifferente rispetto a una manovra che discutiamo in astratto? Le leggi di accompagnamento sono strumentali alla riflessione sulla legge finanziaria e quindi agli emendamenti e all'approvazione finale della stessa; altrimenti, non vedo come i documenti si combinino fra loro in modo che ciascuno sia neutrale rispetto all'altro. Non mi pare che questo sia l'obiettivo di una legge finanziaria che, probabilmente, nella prossima legislatura sarà meglio portare all'attenzione del Parlamento ritornando – come io ritengo – agli antichi bilanci che abbiamo tutti quanti accantonato o archiviato, ma la cui importanza e rilevanza tutti oggi sottolineiamo positivamente.

Per concludere, signor Presidente, non credo che dobbiamo riunire Conferenze dei Capigruppo: le leggi finanziarie talvolta «incrociano» il lavoro della Camera durante il periodo dal 1° al 4 novembre e, talaltra, lo «incrociano» qui al Senato. Ma se abbiamo queste scadenze e non le modifichiamo, non ci possiamo lamentare se poi di mezzo vi sono il 1°, il 2 ed il 3 di novembre. Noi dobbiamo venire in Aula secondo il calendario predisposto e dobbiamo lavorare affinchè quel calendario sia onorato e lo sia da tutti; non vi deve essere infatti una parte che deve onorarlo e un'altra che, pur combattendo, e legittimamente, il

contenuto della legge finanziaria, tuttavia si attarda su una legge di accompagnamento anzichè consentire alle due Commissioni di merito di affrontare questioni certamemente nodose ed importanti, dato che non sottovaluto certo i rilievi avanzati nel merito da parte del senatore Libertini.

In conclusione, noi dobbiamo venire in Aula, certo, con l'istruttoria della Commissione, ha ragione il senatore Maffioletti; ma se l'istruttoria in Commissione subisce ritardi rispetto alle scadenze, o non avviene su una parte fondamentale della manovra, soprattutto sulla legge finanziaria, che cosa bisogna fare allora? È un interrogativo che interessa tutti i Gruppi parlamentari e non può interessarne solo una parte, perchè, rispetto alle scaddnze, bisogna agevolare il lavoro di riflessione sul merito degli emendamenti, anche perchè il gioco degli emendamenti, così come previsto dalla regolamentazione della discussione della legge finanziaria, porta alla esclusione della presenza in Aula di alcuni emendamenti e alla presenza, invece, di altri. Certo, venire qui senza aver fatto la propria parte nelle Commissioni di merito aggrava le difficoltà dell'Aula. Pertanto, vorrei invitare i colleghi appartenenti a tutti i Gruppi di tener conto che qui in Aula dovrebbero essere presentati soltanto gli emendamenti eventualmente bocciati in Commissione e non tutti gli emendamenti giustificati dall'inerzia e dall'indifferenza dei Gruppi parlamentari rispetto ai doveri regolamentari che appartengono, questa volta, alla fase dell'istruttoria dinanzi alla Commissione bilancio e alla Commissione finanze. (*Applausi dal centro*).

SPETIČ. La Commissione bilancio boccia anche gli emendamenti della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla questione prospettata dal senatore Libertini ho già risposto con lettera a lui indirizzata nei giorni scorsi e, per conoscenza, ai Presidenti di tutti i Gruppi. Ho ricordato in particolare che la Conferenza dei Capigruppo ha già deciso il 3 ottobre all'unanimità – quindi con il consenso anche del senatore Libertini – la discussione congiunta di tutti i documenti di bilancio, compresi i disegni di legge collegati. Il resto attiene al merito dei provvedimenti su cui stanno discutendo le Commissioni e discuterà l'Assemblea.

L'Assemblea conserva tutti i suoi poteri e non è affatto informale – mi perdoni, senatore Libertini – perchè è organo sovrano, collegato ad una sola regola: la regola universale delle maggioranze e delle minoranze.

Quanto al senatore Maffioletti, assicuro che la 5ª Commissione, l'Ufficio di Presidenza ed il suo Presidente, provvederanno all'organizzazione della discussione della legge finanziaria e del bilancio, così come hanno provveduto ad organizzare l'esame del disegno di legge collegato.

Del resto, voglio ricordare al senatore Maffioletti che il parere della Commissione bilancio non è stato mai espresso in senso negativo, ma semplicemente nel senso di proporre un approfondimento alla Commissione di merito.

LIBERTINI. Il testo è completamente diverso.

PRESIDENTE. Il testo è esattamente questo: «Il Presidente propone che la Commissione di merito», cioè la Commissione finanze e tesoro, «apporti al provvedimento tutti quei miglioramenti tecnici che valgano a garantire le previsioni di gettito».

LIBERTINI. C'è una parte precedente.

PRESIDENTE. Io ho questo testo. Il parere è questo; io mi attengo a questo e non ravviso l'opportunità, come diceva il senatore Mancino, di alcuna convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Noi manteniamo il calendario già approvato; alle ore 17 di lunedì apriremo la seduta dell'Assemblea e affronteremo tutte le questioni che saranno sollevate in quella sede.

Nella giornata di martedì convocherò la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari alle ore 17.

* LIBERTINI. Io ho approvato nella Conferenza dei Capigruppo un calendario in base al quale le Commissioni avrebbero lavorato fino al 31 ottobre, e l'Aula fino al 15 novembre. Ho approvato un calendario in cui si prevede la discussione delle leggi collegate in Commissione bilancio.

Intanto, ho dichiarato (ed è notissima) la nostra avversione profonda ad una manovra che noi consideriamo sciagurata ed iniqua.

PRESIDENTE. Non ho mica detto che ha approvato il merito dei provvedimenti.

LIBERTINI. Ciò che voglio chiarire, appunto, è che qui si scambia il fatto di accettare che in certi giorni si svolga l'esame dei provvedimenti con l'obbligo di approvarli, il che è cosa diversa. Ma a parte questo, signor Presidente, ho sollevato un problema che non c'entra con quanto fu detto nella Conferenza dei Capigruppo, perchè è sorta, nel corso dell'*iter*, una irregolarità profonda. Se lei prende il parere, vi troverà scritto: «ha l'obbligo di variare due fonti di entrata decisive». E la stessa relazione dice (vi è anche una scheda tecnica di accompagno) che non vi è certezza di entrata; questo è il fatto nuovo.

Comunque, signor Presidente, lei prenda le sue decisioni, ma per noi la sessione di bilancio è irrimediabilmente viziata da irregolarità.

PRESIDENTE. Questo è potere - torno a dire - dell'Aula ed io mi rimetterò completamente alle decisioni che essa assumerà in materia. Non ho nessuna intenzione, ripeto, di forzare l'Assemblea, che non posso considerare «informale», senatore Libertini: noi procediamo infatti in questo momento formalmente, secondo regole procedurali stabilite, il che non implica minimamente valutazioni dei contenuti dei provvedimenti.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENTURI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 4 novembre 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 4 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

3. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944).

– Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994 (2944-*bis*).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*).

4. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 10,35*).

DOTT CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 589

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 25 ottobre 1991, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5220-5428. - «Norme in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali» (3021) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rizzo ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 29 ottobre 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MURMURA, ULIANICH, AGNELLI ARDUINO e ARGAN. - «Modifiche alle leggi del 16 marzo 1987, n. 118 e 18 maggio 1967, n. 394, disciplinanti la Scuola archeologica italiana con sede in Atene» (3023).

Disegni di legge, assegnazione

In data 28 ottobre 1991, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1991, n. 326, recante modifica del termine in materia di giudizio disciplinare nei confronti di magistrati ordinari» (3022), previo parere della 1ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE. - «Norme particolari per la nomina del giudice di pace nella regione Trentino-Alto Adige» (3017), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

FERRARA Pietro. – «Rifinanziamento della legge 18 dicembre 1986, n. 891, recante disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa» (3014), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

In data 28 ottobre 1991, la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Bissi, per i reati di cui agli articoli 444 e 452 del codice penale e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (*Doc.* IV, n. 102), è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Governo, trasmissione di documenti

Con lettera in data 21 ottobre 1991, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del Consiglio comunale di Santa Maria a Vico (Caserta).

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 23 ottobre 1991, ha trasmesso le relazioni previste dall'articolo 40 del testo unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, sull'attività svolta per prevenire ed accertare le infrazioni valutarie nell'anno 1990 (*Doc.* XL, n. 5).

Detto documento è stato inviato alle Commissioni permanenti 2ª, 6ª e 10ª.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vice presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 24 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI), nella seduta del 2 agosto 1991, riguardanti esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine dell'adozione di provvedimenti di integrazione salariale (articolo 2 della legge n. 675 del 1977 e norme successive) nonchè eccedenza di manodopera ai sensi del decreto-legge n. 108 del 1991.

Le delibere anzidette sono state inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª e saranno altresì trasmesse – d'intesa col Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Piero Sarolli a vice presidente dell'ENIT.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 21 ottobre 1991, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Consorzio del Canale Milano - Cremona - Po, per gli esercizi dal 1984 al 1989 (*Doc.* XV, n. 212).

Detto documento è stato inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Giovanni Rizzoli, di Montelupone (Macerata), chiede che siano adottate opportune iniziative per la tutela dell'apicoltura in Italia anche attraverso l'emissione di appositi francobolli (*Petizione n. 459*);

il signor Luigi Ognissanti, di Pesaro, e altri cittadini chiedono la sollecita approvazione del disegno di legge n. 2493 recante «Norme per il finanziamento dell'edilizia economica e popolare degli appartenenti alle Forze armate, alla polizia, ai corpi speciali dello Stato, ai vigili del fuoco, ai mutilati e invalidi, ai profughi e dipendenti pubblici e privati e per la realizzazione di case di riposo, centri di recupero, centri sociali, circoli e centri culturali» (*Petizione n. 460*);

il signor Roberto Bressanello, di Padova, chiede che in sede di esame del disegno di legge recante «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» (atto Senato n. 2941) sia introdotta la possibilità della chiamata nominativa dell'obiettore di coscienza da parte di persona gravemente disabile (*Petizione n. 461*);

il signor Giorgio Cotta Morandini, di Torre Pellice (Torino), chiede che nel testo del disegno di legge sulla riforma sanitaria sia tutelata la coincidenza territoriale tra unità sanitaria locale e comunità montana (*Petizione n. 462*);

la signora Liliana Pannella, di Roma, ed altri numerosissimi cittadini chiedono che sia garantito il diritto alla libera comunicazione musicale e che, in sede di esame del disegno di legge n. 849 in materia di tutela del diritto d'autore, sia assicurato un giusto equilibrio tra gli interessi degli autori, degli editori e degli utenti (*Petizione n. 463*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 146.

Interpellanze

PELLEGRINO Giovanni, LOPS, VETERE. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso:

che il signor Pietro Marangio, consigliere comunale di San Pietro Vernotico (Brindisi), eletto nelle liste del Partito socialista democratico italiano, è stato recentemente sospeso dal prefetto di Brindisi ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990, con riferimento a rapporti intrattenuti con tale Screti, detenuto perchè ritenuto figura di rilievo nella «Sacra corona unita», associazione di stampo mafioso imperversante nel Salento;

che il Marangio risulta far parte della segreteria particolare di un Sottosegretario di Stato alla difesa del quale, come riportato anche da organi di informazione, è fiduciario, avendo a disposizione due utenze telefoniche presso il Ministero utilizzate per raccogliere segnalazioni provenienti dalla circoscrizione elettorale,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati per inibire al Marangio l'accesso al Ministero e l'utilizzazione di mezzi e documenti;

se, anche a livello di generali indirizzi di Governo, si ritenga politicamente opportuno e moralmente ammissibile che la carica di Sottosegretario continui ad essere ricoperta da chi intrattenga rapporti di stretta collaborazione con persone destinatarie di provvedimenti della stessa autorità governativa, analoghi a quello adottato dal prefetto di Brindisi nei confronti del Marangio.

(2-00672)

CUTRERA. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, delle finanze e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che le regioni Toscana, Liguria, Sardegna e Lombardia avevano impugnato il decreto del Ministro del commercio con l'estero in data 30 ottobre 1990, adottato di concerto con il Ministro delle finanze, relativo all'elenco delle merci sottoposte ad autorizzazione per l'esportazione ed il transito;

che la Corte costituzionale, con sentenza in data 23 maggio 1991, n. 278, depositata in data 12 giugno 1991, ha annullato *in parte qua* tale decreto, dichiarando che non spetta agli uffici di esportazione degli oggetti di antichità e di arte dipendenti dal Ministero per i beni culturali ed ambientali, aventi sede presso alcune Soprintendenze, di rilasciare licenze o nulla osta per l'esportazione anche temporanea ed il transito degli oggetti che abbiano interesse storico, archeologico, paleoetnologico ed artistico, ivi compresi i codici, i manoscritti, gli incunaboli, le stampe, i libri, le incisioni e le cose di interesse

numismatico, qualora detti oggetti appartengano alla regione o ad altri enti, anche non territoriali, sottoposti alla sua vigilanza o, comunque, siano di interesse locale;

che la Corte costituzionale ha rilevato che la materia «Musei e biblioteche degli enti locali» è stata assegnata dagli articoli 117 e 118 della Costituzione alla potestà legislativa e amministrativa delle regioni a Statuto ordinario e dall'articolo 3, lettera *q*), dello Statuto speciale per la Sardegna (legge 26 febbraio 1948, n. 3) alla potestà esclusiva della regione sarda e che il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3, all'articolo 9, lettera *f*), ha delegato alle regioni le «funzioni di ufficio per l'esportazione» delle cose di interesse storico e bibliografico, aventi rilevanza locale, di cui al capo IV della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

che nella suddetta sentenza n. 278 viene messo in evidenza che la mancata delimitazione del vincolo prescritto dal decreto ministeriale 30 ottobre 1990 ai beni culturali di interesse nazionale e la sottolineatura dell'esclusiva competenza degli uffici dipendenti dal Ministero al rilascio della licenza o del nulla osta risulta parzialmente in contrasto con le norme costituzionali sulla ripartizione delle competenze tra Stato e regioni in materia di beni culturali;

che, in base alla ripartizione delle competenze stabilite dalla Costituzione e dalle norme vigenti, i poteri in tema di esportazione dei beni culturali, compresi quelli librari e le cose di interesse numismatico, sono distribuiti tra Stato e regioni in modo che al primo spetta rilasciare le licenze o i nulla osta per l'esportazione dei beni e delle cose rilevanti per il patrimonio artistico, storico e bibliografico nazionale, mentre spetta alle regioni, a norma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1972 e dell'articolo 12, lettera *f*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 480 del 1975, il rilascio delle licenze e del nulla osta per le esportazioni dei beni e delle cose di valore artistico e storico di interesse locale;

rilevato che la Corte costituzionale, nell'annullare *in parte qua* il decreto ministeriale 30 ottobre 1990, ha osservato come la «mancata attuazione dell'impegno assunto con l'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 di precisare, nell'ambito di una legge sulla tutela dei beni culturali da emanare entro il 31 dicembre 1979, le funzioni amministrative delle regioni e degli enti locali in ordine alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio storico, librario, artistico, archeologico, monumentale, paleo-etnologico ed etno-antropologico, rende gravemente lacunoso ed incerto il quadro normativo sulla ripartizione delle competenze che in materia spettano allo Stato ed alle regioni. Ciò vale ancor di più se si considera che in detta materia vigono in gran parte leggi anteriori all'instaurazione dell'ordinamento regionale e se si considera che, essendo la ripartizione delle competenze tra Stato e regioni dipendente dal criterio dell'interesse nazionale o locale attribuibile al valore culturale di singoli beni o di categorie di beni, si rivela necessaria la definizione di adeguati raccordi e di condotte cooperative tra gli Uffici statali e quelli regionali e locali»;

considerato:

che dalla mancata definizione delle competenze possono derivare gravi incertezze nella tutela dei beni culturali, tutela da perseguire con

decisione e chiarezza, soprattutto con l'avvicinarsi del 1° gennaio 1993;

che l'annullamento *in parte qua* del decreto ministeriale rischia di vanificare iniziative culturali a livello internazionale,

tutto ciò premesso, si chiede ai Ministri interpellati quali provvedimenti immediati intendano adottare per definire con esattezza i compiti spettanti agli uffici di esportazione dipendenti dal Ministero per i beni culturali e se non si ritenga di indicare quali provvedimenti intendono assumere per definire le funzioni delle regioni o degli enti locali in ordine alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio storico, librario, archeologico, monumentale, paleo-etnologico ed etno-antropologico, anche per quanto riguarda i trasferimenti temporanei di opere appartenenti ai musei locali per la realizzazione di iniziative culturali e di mostre in sedi pubbliche.

(2-00673)

CUTRERA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la regione Lombardia con legge 9 settembre 1989, n. 42, ha approvato le procedure per la realizzazione di nuove discariche controllate dei rifiuti solidi urbani;

che la regione, con deliberazione 3 agosto 1990, n. 57260, ha approvato, tra le altre, la localizzazione di una discarica controllata nel comune di Buscate (Milano), località Cava Sant'Antonio, affidando la concessione di costruzione e gestione alla spa GESAM;

che la realizzazione degli impianti di smaltimento deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche geomorfologiche e di compatibilità ambientale;

che il territorio del comune di Buscate è collocato in un contesto estremamente critico dal punto di vista dell'impatto ambientale;

che, infatti, nel raggio di pochi chilometri sono previsti il raddoppio della centrale ENEL di Turbigo, l'ampliamento dell'aeroporto di Malpensa, progettato per servire più di dodici milioni di passeggeri all'anno, l'ampliamento dell'impianto di incenerimento dell'ACAM di Busto Arsizio ed è in atto da decenni lo spagliamento su una vastissima area di circa 200 ettari a nord di Castano Primo dei torrenti Arno-Rile-Tenore, vera fognatura a cielo aperto a servizio di tutto il territorio del Varesotto, e di cui non è stata ancora realizzata la bonifica;

che il comune di Buscate è stato incluso dal decreto del Presidente della Repubblica n. 363 del 1987 nelle zone ad elevato rischio ambientale, anche per la presenza di numerose industrie conciarie, che aggravano la già precaria situazione ecologica;

che la molteplicità degli impianti impone la necessità di accertare e definire gli effetti concomitanti e moltiplicatori che ciascuno di essi ha nei confronti degli altri;

che impianti come quello della discarica di Buscate, inserendosi in un contesto già pesantemente compromesso, richiedono che lo studio di compatibilità ambientale non sia limitato alla sola verifica delle condizioni riferite all'area di intervento, ma sia esteso all'intero bacino territoriale in cui esso si inserisce;

che le preoccupazioni della popolazione di Buscate si sono espresse in vario modo, con ricorsi in sede giurisdizionale, con esposti indirizzati a tutti gli enti interessati, con manifestazioni e proteste spontanee;

che, dopo le dimissioni del consiglio comunale di Buscate, si è ritenuto di operare con l'intervento della forza pubblica, che ha occupato la discarica il 24 ottobre 1991 superando l'opposizione dei manifestanti, cosicchè si sono verificati gravi scontri, al termine dei quali una ventina di persone ha dovuto essere medicata al Pronto soccorso di Cuggiono;

che la regione Lombardia ha deciso di costituire una commissione tecnica per verificare i possibili effetti del deposito di cave sulla falda acquifera;

che per singolare coincidenza, mentre la situazione di Buscate presenta aspetti di grave turbamento per l'ordine pubblico, la società IGM, strettamente collegata all'azionariato della società GESAM, ha deciso di sospendere la raccolta della nettezza urbana in altre località a nord di Milano (Cinisello Balsamo: 80.000 abitanti), creando in questa località gravi ragioni di pregiudizio per la salute pubblica, con un atteggiamento che, per la contestualità dei tempi nella decisione adottata dal Gruppo IGM, tende a costituire una inammissibile pressione nei confronti della regione e delle collettività impegnate nella soluzione del complesso problema;

che appare necessario rivedere la localizzazione operata nel piano regionale delle discariche, tenendo in considerazione la richiesta del comune di Buscate e dei comuni contermini, nonchè i rilievi formulati dalla provincia di Milano e dalla USSL n. 71, nel senso di valutare la localizzazione di Buscate nel quadro globale della situazione della zona (e non limitatamente ai possibili effetti inquinanti sulla falda),

tutto ciò premesso, si interpella il Ministro dell'ambiente per sapere se non intenda:

promuovere un incontro urgente con la regione Lombardia, gli enti locali interessati, la società concessionaria per valutare l'idoneità della collocazione della discarica nel quadro dei gravi problemi ambientali del bacino territoriale in cui si colloca il comune di Castano;

adottare le necessarie misure, anche a carattere inibitorio, al fine di salvaguardare le esigenze ambientali restituendo così tranquillità alle popolazioni interessate;

verificare se il comportamento della società IGM a Cinisello Balsamo sia in qualche modo collegabile alla posizione della società GESAM a Buscate e, in caso affermativo, quali sanzioni si intenda adottare nei confronti della detta società per la tutela dell'interesse pubblico alla salute.

(2-00674)

Interrogazioni

VISCONTI, SENESI, GAMBINO, PINNA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso che negli ultimi mesi gli incidenti ferroviari verificatisi nel Mezzogiorno, alcuni dei quali mortali, sono da addebitare soprattutto ad

una mancanta o inadeguata manutenzione degli impianti tecnologici o di segnalamento, gli interroganti chiedono di conoscere le cause del grave incidente del 25 ottobre 1991 che ha visto l'*Intercity* 560 Reggio Calabria-Roma scontrarsi con un locomotore in manovra nella stazione di Vallo della Lucania (Salerno) e se il Ministro intenda impartire direttive all'ente Ferrovie dello Stato tese ad accelerare, soprattutto nel Mezzogiorno, i programmi d'ammodernamento tecnologico della rete e dei relativi sistemi di sicurezza.

(3-01686)

CROCETTA, LIBERTINI, TRIPODI, DIONISI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che con decreto sono stati sciolti i consigli comunali di una serie di comuni delle regioni ad alto rischio malavitoso e mafioso;

constatato che in un notevole numero di città di queste regioni è in atto una corsa inspiegabile all'autoscioglimento per evitare di incorrere nello scioglimento d'autorità,

l'interrogante chiede di sapere se al Ministero dell'interno vi sia una «talpa» e se non si ritenga di non dovere avviare una seria indagine e poi riferire al Parlamento.

(3-01687)

MONTRESORI, GIAGU DEMARTINI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – (*Già* 4-01487)

(3-01688)

MONTRESORI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – (*Già* 4-06662)

(3-01689)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CALVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, quale ente concedente, a suo tempo trasferì all'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, ente concessionario, la costruzione del tratto di strada a scorrimento veloce Ascoli-mare, denominato «IV lotto, progetto 5134»;

che detto lotto, approvato con delibera n. 793/V del 28 febbraio 1972, venne appaltato per un importo originario di lire 1.267.544.436 all'impresa Rozzi Costantino di Folignano (Ascoli Piceno);

che l'importo attuale onnicomprensivo dell'opera è salito a circa 100 miliardi e che sono stati eseguiti lavori non compresi nel contratto iniziale;

che ai sensi del combinato disposto degli articoli 2, 5 e 7 della direttiva CEE n. 305 del 1971, che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici, le amministrazioni aggiudicatrici, fatta eccezione dei casi straordinari precisati all'articolo 9 della direttiva medesima, possono utilizzare per l'aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici esclusivamente procedure, aperte o ristrette, conformi alle norme comuni di pubblicità di cui al titolo III della direttiva stessa;

che, nonostante i lavori iniziali siano stati banditi prima dell'entrata in vigore della menzionata direttiva, le opere successive sono da ritenersi soggette alle regole in essa contenute, per cui tutte le opere non previste nel contratto iniziale, il cui ammontare è superiore ad un milione di ECU, non potevano essere affidate a trattativa privata ed il relativo bando andava pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee;

che in data 20 maggio 1989 l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno ha trasmesso all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno una perizia suppletiva nella quale si prevedeva, oltre il completamento di lavori già in corso di esecuzione, anche la realizzazione di nuove opere, per un lavoro stimato, IVA esclusa, superiore ad un milione di ECU;

che anche queste opere sono state affidate dall'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno all'impresa Rozzi Costantino;

che anche per l'aggiudicazione di quest'ultimo lotto di lavori non sono state rispettate le norme contenute nella direttiva CEE n. 305 del 1971, sia per quanto attiene il sistema di scelta del contraente sia per ciò che concerne la pubblicità del bando dei lavori;

che l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, con circolare protocollo n. AC/4300/1/9/12006/ Sett.C1, ha invitato tutte le amministrazioni pubbliche ad evitare di affidare a trattativa privata l'esecuzione di lavori pubblici, mediante atti aggiuntivi, sempre alla medesima ditta, affermando che tale prassi «è certamente non in linea con i princìpi di buona amministrazione e di corretta gestione della finanza pubblica in ordine alla certezza dei limiti di impegno della spesa e presenta aspetti di dubbia legittimità... I nuovi lavori non potranno essere affidati se non attraverso una nuova procedura per il reperimento del contraente, secondo gli ordinari princìpi stabiliti dalla legge... L'adozione di atti aggiuntivi che prevedono nuovi lavori, sulla base di perizie suppletive e/o di variante... costituisce un comportamento elusivo dell'evidenza pubblica, consentendo all'amministrazione di svolgere una procedura concorsuale per determinati lavori riferibili ad un determinato bene, per potere poi affidare nuovi e più rilevanti lavori alla stessa impresa risultata aggiudicataria in precedenza, ma con riferimento ad una diversa offerta»,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare affinchè siano chiariti i contorni di questa complessa vicenda, accertando altresì, in particolare, se l'operato dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, in premessa evidenziato, sia in linea con le prescrizioni emanate in campo nazionale per arginare il fenomeno della delinquenza mafiosa in materia di appalti di opere pubbliche.

(4-07110)

FERRARA Pietro. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che con l'interrogazione 4-06969 del 3 ottobre 1991 lo scrivente esponeva la grave situazione in cui versa l'ospedale «Di Maria» di Avola (Siracusa) che, a causa della cronica mancanza di personale medico o paramedico e delle carenze di attrezzature diagnostiche e terapeutiche, è stato costretto alla riduzione massiccia dei posti-letto;

che la situazione diventa sempre più catastrofica e che di recente è stata operata una ulteriore sottrazione di infermieri e di caposala a vantaggio dell'ospedale di Noto;

che per non chiudere definitivamente i reparti dell'ospedale di Avola si impongono a tutto il personale residuo grossi sacrifici,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare affinchè vengano richiamati presso l'ospedale «Di Maria» di Avola tutti gli ex dipendenti rimossi con semplici ordini di servizio e affinchè il personale venga remunerato regolarmente, senza ritardi, secondo i contratti di lavoro mai puntualmente applicati;

se non si ritenga opportuna una ispezione per restituire all'ospedale l'autonomia gestionale necessaria a ripristinare una visione di politica sanitaria non distorta.

(4-07111)

FERRARA Pietro. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il sisma del 13 dicembre 1990 ha reso inagibili i locali dei licei, classico e scientifico, della città di Noto (Siracusa);

che detti licei sono stati momentaneamente ospitati nel plesso «Fornaciari» del primo circolo, i cui locali disponibili non garantiscono neppure le esigenze minime di un solo liceo;

che la situazione che si è determinata sta provocando, soprattutto dal punto di vista didattico, una condizione di assoluta precarietà aggravata dal fatto che si è resa necessaria l'adozione dei doppi turni, che ha creato gravi disagi soprattutto per gli alunni pendolari;

che tutto ciò non potrà che ripercuotersi negativamente sulla preparazione scolastica e culturale complessiva degli studenti;

atteso altresì che ogni ulteriore ritardo dei lavori di consolidamento degli edifici scolastici non può che ingenerare ulteriore sfiducia nelle istituzioni da parte degli interessati e delle loro famiglie,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Governo intenda adottare per risolvere con urgenza la drammatica situazione in cui versa l'edilizia scolastica nella città di Noto.

(4-07112)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che all'inizio del mese di ottobre tre cittadini italiani – Luciano Sapienza, Antonio Moncada, Vincenzo Limpido, sorpresi dalle autorità libiche a pescare nelle loro acque territoriali – sono stati catturati e condannati;

che, a causa della scarsa pescosità delle acque internazionali, i pescatori italiani sono costretti ad inoltrarsi in acque territoriali libiche per garantirsi la sussistenza e che già in altri casi il Governo italiano, pur riconoscendo la violazione delle acque territoriali, ha avuto modo di interessarsi autorevolmente per il rilascio dei nostri pescatori,

l'interrogante chiede di sapere se sia a conoscenza del fatto e, in caso affermativo, se e quali iniziative siano state adottate per una sollecita liberazione dei tre cittadini italiani.

(4-07113)

ARGAN, CHIARANTE, NOCCHI, ALBERICI, CALLARI GALLI, MONTINARO, LONGO, LOPS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro* ad interim *per i beni culturali e ambientali.* – Per sapere, in rapporto al gravissimo incendio che ha distrutto il teatro Petruzzelli di Bari, quali iniziative intenda prendere, già nel quadro della legge finanziaria attualmente in discussione, al fine di avviare subito la ricostruzione di quello che era e deve tornare ad essere non solo uno dei più qualificati teatri italiani, ma uno dei principali centri di produzione e promozione culturale nel Mezzogiorno d'Italia.

(4-07114)

TRIPODI, CROCETTA, DIONISI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che, in violazione di ogni legislazione vigente e calpestando i più elementari princìpi di democrazia, si continua a mantenere scandalosamente dal 1984 una gestione commissariale dell'ASI (Consorzio per l'area di sviluppo industriale) della provincia di Reggio Calabria;

che tale gestione commissariale, voluta da esponenti della Democrazia cristiana, ha escluso, da quasi otto anni, gli enti locali e gli altri enti che statutariamente costituiscono il Consorzio e ha avuto lo scopo di gestire senza controllo democratico la progettazione e gli appalti per centinaia di miliardi di lire di investimenti pubblici indirizzate alla realizzazione di infrastrutture nell'area «industriale» di Gioia Tauro;

che l'interminabile gestione commissariale è stata inoltre mantenuta con l'avallo della regione Calabria, nonostante tutti gli enti locali (esclusa la provincia) e tutti gli altri enti avessero designato i propri rappresentanti nel Consiglio generale; tutto ciò anche al fine di rendere una struttura consortile strumento di comodo e di sostegno delle scelte dell'Enel dirette all'insediamento della megacentrale termoelettrica a Gioia Tauro,

gli interroganti chiedono di sapere quali interventi si intendano mettere in atto per la ricostituzione immediata degli organi statutari dell'ASI, per porre fine ad una intollerabile vergogna in una regione dove più che mai si avverte la necessità di un serio impegno per il ripristino della legalità democratica e per rendere trasparente la gestione del pubblico denaro da parte di quegli enti sui quali incombono molte ombre.

(4-07115)

BONO PARRINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con la legge n. 30 del 1989, istitutiva delle preture circondariali, la pretura di Alcamo (Trapani) venne degradata a sezione distaccata della pretura circondariale di Trapani;

che la legge stessa assicurò il mantenimento nel presidio di cancelleria e cioè del personale ausiliario necessario per la trattazione ed il disbrigo degli affari di competenza della sezione distaccata;

che nella pianta organica della sezione distaccata di Alcamo il detto presidio di cancelleria è così composto: un cancelliere, due collaboratori di cancelleria (già segretari), due dattilografi, un usciere, un ufficiale giudiziario, due aiutanti ufficiali giudiziari;

che del suddetto personale mancano:

il cancelliere che, in attesa del trasferimento, è frattanto in assenza per una malattia che dura da oltre un mese;

un collaboratore di cancelleria;

i due dattilografi, che mancano ormai da anni e sono stati sostituiti da trimestralisti;

un aiutante ufficiale giudiziario, che di fatto non presta servizio per malattia o altro da oltre un anno.

Da quanto sopra discende:

che per il lavoro di cancelleria si può contare solo su un collaboratore di cancelleria attualmente presente;

che la predetta situazione non può essere ulteriormente sottaciuta e tollerata, poichè di fatto vi è un blocco di tutta l'attività che normalmente andrebbe svolta da detta sezione distaccata di Alcamo;

che gli avvocati e i procuratori legali che operano in Alcamo, riunitisi in assemblea nei giorni 10, 11 e 15 ottobre 1991, hanno deliberato l'astensione dalle udienze civili e penali a tempo indeterminato, fino a quando tutti i posti in organico non saranno di fatto coperti, sì da assicurare quel minimo di svolgimento degli affari di competenza della sezione distaccata di Alcamo;

che a seguito di detta assemblea, da parte degli avvocati e dei procuratori, sono state avanzate le seguenti richieste:

copertura di tutti i posti in organico con frequenza effettiva del relativo personale;

inclusione di Alcamo fra le preture circondariali equiparate;

ampliamento della pianta organica della pretura di Alcamo;

tenuto conto:

che la città di Alcamo è una città dilaniata da guerre fra cosche mafiose;

che i delitti di mafia ammontano a 25 unità;

che esiste una macrocriminalità organizzata che rende invivibile ogni forma di convivenza civile;

che esiste altresì un problema di microcriminalità documentata anche da inchieste di polizia,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgentissime misure si intendano adottare in ordine alla situazione di grande precarietà avvertita dagli operatori della giustizia che si trovano in condizioni di non poter dignitosamente e di fatto svolgere il loro mandato istituzionale.

(4-07116)

PINTO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che in una settimana si sono verificati in Campania ben tre sinistri ferroviari con gravi conseguenze per la vita e l'incolumità delle persone;

che l'ultimo sinistro in ordine di tempo, accaduto presso la stazione ferroviaria di Vallo della Lucania (Salerno) il 25 ottobre 1991 e che ha interessato il treno *Intercity* Reggio Calabria-Roma, oltre alle lamentate conseguenze (ben 35 persone ferite che, nella sventura, sono state, almeno, ricoverate e provvidenzialmente curate nell'efficiente ospedale «San Luca» di Vallo della Lucania), ha particolarmente scosso

la coscienza degli utenti delle ferrovie proprio quando l'esaltata sicurezza di questo tipo di trasporto spingeva per privilegiarne l'uso da parte del pubblico;

che, specie per l'anzidetto «scontro», si sono riaccese le polemiche e le proteste per la carenza nella manutenzione e negli investimenti ed in particolare per l'inadeguatezza dell'organico del personale;

che quanto sopra risulta anche da dichiarazioni rese alla stampa proprio da personale della stazione di Vallo della Lucania con l'ovvia, inevitabile conseguenza di far crescere nell'opinione pubblica sconcerto e preoccupazione;

che è dovere primario dell'ente gestore di così diffuso e delicato servizio assicurare e, nei fatti, garantire il massimo della sicurezza possibile;

preso atto che sono state disposte, con doverosa immediatezza, dal Ministero e dall'ente Ferrovie dello Stato accurate inchieste, l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le prime risultanze delle verifiche tecniche effettuate *in loco*;

se non si ritenga opportuno che le predette risultanze e quelle definitive siano, senza ritardo, ufficialmente comunicate al fine di rispondere alle legittime attese di piena e completa informazione cui la pubblica opinione ha diritto;

quali concrete iniziative il Ministero dei trasporti e l'ente Ferrovie dello Stato abbiano assunto ed intendano assumere – nel Mezzogiorno d'Italia e particolarmente in Campania – per corrispondere all'ineludibile dovere di rendere sicuro, al massimo possibile, il trasporto ferroviario.

Riportandosi, infine, al contenuto dell'interrogazione 4-04777 del 9 maggio 1990 ed alla risposta data dal Ministro dei trasporti il 28 marzo 1991, l'interrogante chiede di conoscere se – anche ai fini di un più razionale coordinamento del settore del trasporto ferroviario nel Sud d'Italia – non si ritengano ormai maturi ed indifferibili i tempi perchè l'area ferroviaria da Battipaglia a Sapri – in provincia di Salerno – sia staccata dalla competenza del compartimento di Reggio Calabria ed aggregata, invece, al compartimento di Napoli.

(4-07117)

POLLICE. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che la società Menarini, industria farmaceutica con sede e stabilimento in Firenze, intende costruire un proprio stabilimento a Rio nell'Elba (Livorno);

che lo stabilimento in questione è un impianto «di formulazione» in quanto destinato all'assemblaggio di farmaci i cui princìpi attivi sono sintetizzati altrove e non dovrebbe quindi comportare attività di chimica di base e di chimica fine nè, pertanto, rilevanti rischi di inquinamento o particolari problemi di smaltimento dei rifiuti;

che la scelta dell'Elba consente alla società Menarini di accedere alle agevolazioni previste per gli insediamenti produttivi nel Mezzogior-

no dalla legge n. 64 del 1986, pur garantendo la vicinanza alle sedi produttive e direzionali localizzate in Toscana;

che degli 8 ettari ritenuti necessari 3 sono destinati dal vigente Piano di fabbricazione ad area artigianale per media e piccola industria e l'intera area non rientra nella zona per la quale è allo studio la creazione di un parco minerario e mineralogico;

che la superficie totale prevista è di 82.000 metri quadrati, di cui 27.000 destinati alla fabbricazione ed i rimanenti ad infrastrutture, piazzali, viabilità, verde e laghi;

che è inoltre prevista una zona di rispetto di altri 82.000 metri quadrati destinata a parco agrario,

l'interrogante chiede di sapere se, considerata la zona in cui l'insediamento dovrebbe essere realizzato, i Ministri in indirizzo non ritengano necessario, ciascuno per quanto di sua competenza, accertare che il progettato insediamento avvenga a condizioni che escludano categoricamente eventuali future trasformazioni dello stesso per impieghi ben diversi da quelli attualmente previsti, in particolare escludendo la possibilità di future speculazioni edilizie legate alla trasformazione dei fabbricati e dell'area in questione da insediamento produttivo a villaggio turistico.

(4-07118)

POLLICE. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che con decreto del Ministro dell'ambiente è stato istituito il Parco del Pollino;

che tale decreto agli articoli 4 e 5 prevede il divieto di caccia;

che la giunta regionale calabrese, al contrario, ha autorizzato la caccia con propria delibera del 14 ottobre 1991;

che il consiglio regionale della Calabria ha istituito il Parco delle Serre;

che nella zona interessata è stato rilasciato nulla osta paesistico per la costruzione di una strada, la cosiddetta «trasversale», che provocherebbe danni rilevantissimi all'integrità territoriale del parco,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire oppure se ritenga che l'istituzione dei parchi sia da considerarsi come la delimitazione cartacea di una zona in cui, poi, ognuno può fare ciò che ritiene opportuno.

(4-07119)

POLLICE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che in data 30 maggio 1991 il comune di San Vito sullo Ionio (Catanzaro) ha presentato ricorso avverso il decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali dell'8 marzo 1991 relativo all'annullamento, ai sensi della legge n. 431 del 1985, dell'autorizzazione n. 1909 del 20 novembre 1990 rilasciata, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, alla Ditta amministrazione comunale San Vito sullo Ionio;

che, in seguito a ciò, l'interrogante ha presentato altra richiesta di chiarimenti a detto Ministero, cui è seguita lettera di risposta da parte del presidente del Consiglio dei ministri e ministro *ad interim* per i beni

culturali e ambientali Giulio Andreotti, che assicurava la salvaguardia della località Acero;

ciò premesso, si chiede di sapere se il Ministro competente abbia inviato una ispezione *in loco* e se, a seguito di tale eventuale ispezione, siano state prese determinazioni coerenti alle assicurazioni del Ministero sopra richiamate.

(4-07120)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che la Banca nazionale dell'agricoltura (BNA), secondo notizie di stampa, per festeggiare il settantesimo compleanno ha invitato venerdì 25 ottobre 1991, al Teatro della Scala di Milano, 2.000 persone;

che tali ospiti, completamente spesati di viaggio ed albergo, graveranno sulle casse della banca per 3 miliardi di lire;

che la BNA retribuisce gli amministratori delegati Cassella e Cristofani con un appannaggio netto di 800 milioni di lire annui;

che tale generosità verso i *top manager* di fiducia non trova riscontro oggettivo nella situazione economica della BNA, alle prese da anni con seri problemi di sottocapitalizzazione;

che sulla materia è intervenuto più volte l'Ufficio di vigilanza della Banca d'Italia;

che le organizzazioni sindacali interne alla BNA da anni vanno denunciando, tramite comunicati diffusi internamente, una politica improntata verso gli sperperi;

che l'associazione tra i piccoli azionisti della BNA, in data 28 ottobre 1991, ha rimesso alla Banca d'Italia un nutrito *dossier* sugli sperperi;

che secondo un'associazione di consumatori, l'Adusbef, che cura un «Osservatorio» mensile su tassi e condizioni, tarato su un campione rappresentativo di 20 banche italiane, le condizioni della BNA sono tra le più onerose,

l'interrogante chiede di sapere:

se le condizioni patrimoniali della BNA siano compatibili con le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia;

se la rivalutazione dei cespiti patrimoniali attuata in applicazione della legge 29 dicembre 1990, n. 408, non sia un mero sotterfugio di giro contabile e se tale rivalutazione abbia consentito alla BNA di stare in linea con i *ratios* imposti dall'Istituto di emissione;

se risponda al vero che la BNA applichi tassi e condizioni tra le più onerose alla clientela;

se non si possa considerare uno sperpero la faraonica iniziativa di festeggiare il settantesimo compleanno al modico costo di lire tre miliardi;

se sia vero che gli amministratori delegati della BNA Antonio Cassella e Luciano Cristofani vengano retribuiti con un appannaggio netto di lire 800 milioni annui;

se risponda al vero che un consigliere di amministrazione della BNA, professor Agostino Gambino, sia stato nominato commissario liquidatore della Federconsorzi e se tale nomina sia compatibile con la carica ricoperta, visto che la Federconsorzi detiene nel proprio portafogli azioni superiori al 13,1 per cento della BNA;

se sia vero che il presidente della BNA, conte Giovanni Auletta Armenise, per rimediare alle insufficienze della SIP, stia piazzando antenne paraboliche sui tetti delle filiali italiane, in tal modo deturpando il paesaggio dei centri storici, per effettuare la trasmissione dei dati via satellite.

(4-07121)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ex CASMEZ è uno degli enti pubblici erogatori di contributi alle imprese del Sud, quindi particolarmente interessato agli adempimenti di cui alla legge n. 55 del 1990 (norme di prevenzione antimafia);

che strumento fondamentale per l'operatività complessiva di detto ente è un indispensabile elenco dettagliato, con elementi anagrafici certi, fornito da autorità competenti e titolate, nonchè ovviamente di facilissima consultazione affinchè funzionari addetti alle procedure amministrative degli incentivi e dell'appaltistica pubblica non possano avere nessun margine di errore e nessuna scusante per dimenticanze e distrazioni;

che, con riferimento alla circolare n. 558/240-021 del 27 gennaio 1983, l'Ufficio coordinamento e pianificazione forze di polizia, servizio per il sistema informativo e l'applicazione dell'informatica dell'interforze del Ministero dell'interno, ha trasmesso al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in data 24 giugno 1991, l'elenco dei provvedimenti relativi alle misure di prevenzione nonchè l'elenco dei provvedimenti di sospensione e decadenza delle licenze *ex* articolo 19 della legge 19 settembre 1982, n. 646, nonchè gli accertamenti patrimoniali o sequestro dei beni nel caso di una misura di prevenzione;

che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasmesso all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno il predetto elenco;

che il direttore generale dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ha ritrasmesso a tutte le ripartizioni, divisioni e uffici, in data 25 settembre 1991, il suddetto elenco affinchè i funzionari destinatari lo applichino nell'erogazione delle loro funzioni di istruttoria e approvazione delle pratiche di finanziamento;

considerato:

che l'elenco in oggetto, lungi dall'essere particolarmente dettagliato su quali siano i codici del tipo di arma presumubilmente utilizzato dagli individui sottoposti a prevenzione (informazione, questa, sempre opportuna) ed inoltre sui doverosi codici di presenza relativi al tipo di condizione di prevenzione adottati, è praticamente non consultabile o, quanto meno, non agevolmente consultabile poichè l'elemento principale di un elenco, cioè i nomi ed i cognomi dei sottoposti a prevenzione, non sono disposti nel consueto, semplice ed agevole ordine alfabetico, ancorchè costruito con un elaboratore elettronico, come si evince facilmente dagli stessi caratteri di stampa;

che, per quanto attiene alle società inserite in detto elenco, non viene indicato il responsabile giuridico ma compare la «tragicomica» dizione di «senza nome»;

rilevato infine che nessuna delle strutture amministrative che hanno elaborato e trasmesso detto elenco si sono peritate di rendere questo importantissimo strumento agevole per il lavoro degli operatori pubblici addetti e quindi utile ai fini dell'applicazione della legge n. 55 del 1990,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non considerino anche loro che in detta materia la noncuranza e la sciatteria della pubblica amministrazione, essendo gli elementi sui quali principalmente conta la criminalità organizzata e mafiosa che si dice di voler combattere con ogni mezzo, non siano una colpa grave di chi le mette in essere o, con i suoi atti, le consente, colpa che non può non essere punita;

se non ravvisino parimenti che simili circostanze e comportamenti della pubblica amministrazione siano proprio quelli che determinano l'ormai diffuso convincimento della pubblica opinione circa la complicità o la collusione dell'apparato dello Stato con le organizzazioni malavitose;

se non ritengano altresì di dovere intervenire tempestivamente per l'immediata applicazione di uno strumento utile ai fini del rispetto della legge antimafia e segnatamente in un ente pubblico particolarmente esposto quale l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;

infine, quali iniziative intendono prendere nei confronti dei dirigenti responsabili affinchè non abbiano a ripetersi simili «tragicomici» eventi.

(4-07122)

POLLICE. – *Al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che mercoledì 23 ottobre 1991, nel corso dell'operazione di polizia che ha prodotto lo sgombero di centinaia di extracomunitari dall'area Molino Dorino di Milano, testimonianze di cittadini e resoconti giornalistici riferiscono di un comportamento incivile manifestato da alcuni reparti delle forze di polizia e carabinieri;

che, una volta eseguito lo sgombero, detti reparti si sono esibiti in deplorevoli azioni di violenza, vandalismo e saccheggio, malmenando con manganelli e calci di fucile alcuni extracomunitari raggiunti dopo un tentativo di fuga, devastando con un fitto lancio di oggetti alcune auto presumibilmente frutto di refurtiva, accaparrandosi confezioni di magliette nuove di contrabbando scoperte nel campo che, senza alcun pudore, venivano nascoste sotto i giacconi d'ordinanza,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga necessario ed urgente aprire un'inchiesta che provveda a far luce sui fatti addebitati e se, alla conclusione degli accertamenti, non si ritenga necessario promuovere inevitabili procedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili di simili atti vandalici;

inoltre, quali soluzioni definitive si intenda adottare per offrire un'alternativa abitativa decente per gli oltre 450 extracomunitari, i cui

documenti sono risultati in piena regola, di cui però solo 137 – ed in via del tutto temporanea – sono stati ospitati in alcune strutture comunali.

(4-07123)

FABBRI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri.* – Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nostri emigranti che vivono nei paesi europei, segnatamente in Francia (Clouage), nonostante sussistano le condizioni tecniche per ricevere le trasmissioni della RAI-TV, sono privati della possibilità di accesso ai programmi televisivi nazionali a causa dell'inserimento di codificatori per la tutela dei diritti d'autore.

Poichè per le comunità nazionali degli emigrati all'estero è assai forte il bisogno di una conoscenza diretta delle vicende del proprio paese e poichè il progresso tecnologico raggiunto dal settore delle telecomunicazioni non giustifica il permanere di questo mancato servizio, soprattutto in considerazione del fatto che siamo alle soglie dell'integrazione europea e che nelle località ove è preclusa la ricezione delle trasmissioni italiane, vengono ricevute le stazioni televisive tedesche, spagnole, portoghesi, lussemburghesi e belghe, si chiede di conoscere quali iniziative verranno assunte per risolvere questo problema, anche alla luce degli impegni politici assunti in occasione della Conferenza per l'emigrazione.

(4-07124)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01686, dei senatori Visconti ed altri, sugli incidenti ferroviari verificatisi nelle regioni meridionali negli ultimi mesi;

3-01688, dei senatori Montresori e Giagu Demartini, sui programmi d'intervento dell'Anas per la realizzazione dello svincolo strada statale n. 131-Muros in Sardegna;

3-01689, del senatore Montresori, sull'opportunità e l'urgenza di interventi di manutenzione della strada statale n. 131 – Carlo Felice – nella regione Sardegna.